2. Vortrag

|  |  |
| --- | --- |
| Ecco questo secondo video. Ci limitiamo a fornirvi solo alcuni spunti di meditazione. Sant’Ignazio infatti ci insegna una cosa che vorrei che tutti teneste presente quando vi applicate agli esercizi spirituali. **“Non è il molto sapere che sazia e riempie l’anima ma il sentire e gustare intimamente”.** A volte succede che si scambia la preghiera per lo studio e si accumulano nozioni e affastellano ragionamenti. | Hier ist das zweite Video. Wir beschränken uns darauf, Euch nur ein paar Meditationsanregungen zu geben. Der heilige Ignatius lehrt uns nämlich etwas, das ich euch allen ans Herz legen möchte, wenn ihr euch den geistlichen Übungen widmet. **"*Nicht das Vielwissen* sättigt und erfüllt die Seele, sondern das innere Schauen und Verkosten der Dinge."** Manchmal kommt es vor, dass man das Gebet mit dem Studium verwechselt und Begriffe anhäuft und Argumente auftürmt. |
| Si tratta di capire che c’è un modo di pregare: meditazione. Nel cui ragionamento c’è un significato. Ma la preghiera non è solo meditazione ma gusto delle cose del Signore. “Gustate e vedete quanto è buono il Signore”. La Spiritualità del Cuore di Cristo eleva alla contemplazione, al gusto delle cose di Dio, in modo anche straordinario. | Es geht darum zu verstehen, dass es eine Art zu beten gibt: die Meditation. Das Gebet ist aber nicht nur Meditation, sondern auch ein Auskosten der Dinge des Herrn. "Kostet und seht, wie gut der Herr ist". Die Spiritualität des Herzens Christi erhebt den Menschen zur Kontemplation, zum Vorgeschmack auf die Dinge Gottes, und zwar auf eine ganz außergewöhnliche Weise. |
| E’ l’esperienza del discepolo prediletto che appoggia il capo sul cuore di Gesù, il Cantico dei Cantici (cap 8 versetto 6) **“Ponimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio”.** Esistono citazioni dirette e implicite come queste. Ne parleremo ancora. Non dovete in questo tempo che dedicherete alla preghiera non dovete preoccuparvi di ripercorrere in lungo e in largo tutta la pagina che vi presento, vi presento pochi versetti. | Es ist die Erfahrung des Lieblingsjüngers, der sein Haupt auf das Herz Jesu legt. Im Hohelied der Liebe (Kap. 8, Vers 6): **"Lege mich wie ein Siegel auf dein Herz, wie ein Siegel auf deinen Arm". (**Es gibt in der Schrift ganz direkte Andeutungen und implizite, wie diese.Darüber werden wir noch sprechen.) ich möchte euch ganz einfach sagen, dass ihr in der Zeit, in der ihr euch dem Gebet widmet, euch nicht die Mühe machen müsst, die ganze Seite durchzugehen, die ich euch gebe, ich lege euch nur einige Verse ans Herz. |
| Gli esercizi ignaziani non sono catechesi né esercizi di devozione della nostra pietà quotidiana (Rosario, Adorazione Eucaristica, Via Crucis) che santamente possiamo fare ma gli esercizi spirituali sono qualcosa di diverso. Sono un conoscere intimamente Gesù Cristo. Per giungere a questa intima unione con il Signore è necessario sentire e gustare la Parola. Passando dal molto sapere al monto sentire. Non si tratta di inventarsi sdolcinature o forme di devozione paranoica ma semplicemente di gustare la Parola del Signore. | Die ignatianischen Exerzitien sind keine Katechesen oder Andachtsübungen wie unser täglicher Rosenkranz, die eucharistische Anbetung oder der Kreuzweg… alles sehr schöne Dinge, die wir tun können. Die ignatianischen Exerzitien sind aber etwas anderes. Sie sind ein vertrautes, inniges Kennenlernen Jesu Christi. Um diese innige Verbindung mit dem Herrn zu erreichen, ist es notwendig, das Wort zu hören und zu genießen. Der Übergang vom viel Wissen zu viel Hören. Es geht nicht darum, rührselige Formen der Frömmigkeit zu erfinden, sondern ganz einfach darum, das Wort des Herrn zu verkosten. |
| **“Non è il molto sapere che sazia e riempie l’anima ma il sentire e gustare intimamente”.** L’espressione latina è molto icastica “Non multa sed multum”. Sant’Ignazio dice nella seconda annotazione che chi da a un altro modo e ordine per meditare o contemplare, sarei io in questo caso che do un ordine per pregare, deve scorrere i punti con breve o sommaria interpretazione.  Voi sapete bene la scrittura non occorre che ve la spieghi io tra l’altro non sono neanche un biblista, perché dice Ignazio, la persona che contempla riflettendo e ragionando da sola (siete voi che fate gli esercizi non io) e trovando qualcosa (non tutto) che gliela faccia un po' più chiarire o sentire nel cuore, con il proprio ragionamento o perché l’intelligenza illuminata dalla divina Sapienza, ricava maggior gusto e frutto spirituale di quando non ne troverebbe se chi da gli esercizi avesse molto spiegato e sviluppato il segreto della storia. | **"*Nicht das Vielwissen* sättigt und erfüllt die Seele, sondern das innere Schauen und Verkosten der Dinge."** Der lateinische Ausdruck ist sehr treffend: "[Non multa sed multum"](https://it.wikipedia.org/wiki/Non_multa,_sed_multum). Der hl. Ignatius sagt in der zweiten Anmerkung, dass derjenige, der anderen eine Meditation gibt - in diesem Fall bin ich das, - die Punkte kurz oder zusammenfassenden darbieten muss.  Ihr kennt die Schrift gut, ich brauche sie euch nicht zu erklären, außerdem bin ich ja auch kein Bibelwissenschaftler. Ignatius sagt, dass derjenige, der entweder durch eigenes Überlegen oder weil er durch die göttliche Weisheit erleuchtet ist, etwas - nicht alles - etwas, tiefer versteht, so, dass es in seinem Herzen ein wenig klarer wird, einen größeren geistlichen Genuss und eine größere Frucht erlangt, als hätte der Redner, das Geheimnis der Geschichte erklärt hätte. |
| Sant’Ignazio dice a noi che diamo gli esercizi che non siamo noi a fare gli esercizi ma sono coloro che vi ascoltano. Gli esercizi sono un tempo di applicazione del singolo esercitante il quale con la sua intelligenza illuminata dalla Grazia potrà un po' più (sant’Ignazio rimane con i piedi per terra, non si tratta di capire tutto il capibile ma di capire quello che oggi abbiamo bisogno di capire e quella grazia il Signore ce la fa di sicuro) Capire o sentire sono verbi tipicamente ignaziani. C’è un sentire che è più profondo del capire è un sentire intimamente l’amore di Dio. Non è un sentimento, è passeggero o superficiale. Per Ignazio il sentire è quella apprensione della realtà, il vedere e sentire le cose come Gesù le vede e le sente intimamente. Un esempio potrebbe essere la compassione di Gesù per le folle. Sentire come Gesù sentì il mondo, capire il mondo come Lui lo capì, vederlo come Lui lo vide, cioè come Lui lo comprese. In fondo la spiritualità del Cuore di Cristo ha come scopo di formare in noi le virtù e i sentimenti che furono in Cristo Gesù. | Der heilige Ignatius sagt zu uns, die wir die Exerzitien geben, dass nicht wir es sind, die die Exerzitien machen, sondern die, die zuhören. Die Exerzitien sind eine Zeit der die Teilnehmer, durch die Gnade erleuchtet, in der Lage sein wird, ein wenig mehr zu verstehen. Der hl. Ignatius bleibt mit den Füßen auf dem Boden, es geht nicht darum, alles zu verstehen, sondern das zu verstehen, was wir heute verstehen müssen. Verstehen oder Empfinden sind typische ignatianische Verben. Es gibt ein Gefühl, das tiefer ist als das Verstehen, es ist ein inniges Erleben der Liebe Gottes. Es ist nicht ein Gefühl, das flüchtig oder oberflächlich wäre. Für Ignatius ist das Fühlen das Erfassen der Wirklichkeit, das Sehen und Hören der Dinge, so wie Jesus sie sieht und in seinem Innersten fühlt. Ein Beispiel dafür ist das Mitleid Jesu mit den Menschenmassen. Fühlen, wie Jesus die Welt fühlte, die Welt sehen, wie er sie sah, das heißt, wie er sie verstand. Letztlich zielt die Spiritualität des Herzens Christi darauf ab, in uns die Tugenden und Empfindungen zu formen, die in Christus Jesus waren. |
| C’è anche un’orazione del Messale che parla di questo. Formare in noi i sentimenti che furono nel Cuore di Cristo. Il sentimento non è qualcosa di emotivo ma di profondo, è il sentire la vita, capire la vita, abitare la vita, discernere cioè la vita i fatti come Gesù li capì li vide li giudicò. Perché in fondo noi siamo il corpo mistico di Cristo. La spiritualità del Cuore di Cristo è profondamente ecclesiale perché è la contemplazione del nostro Capo che trasfonde in tutto il corpo mistico, noi e in tutti gli altri, lo Spirito Santo. Cioè prolunga per così dire la nostra vita nella vita di Gesù Cristo, o la vita di Gesù Cristo nella nostra. San Paolo era un grande maestro della spiritualità del Cuore di Cristo potremmo dire. “Non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me” ed è vero. E’ la potenza dello Spirito Santo che fa questo. | Im Messbuch gibt es dazu auch ein Tagesgebet. Forme in uns die Gefühle, die im Herzen Christi waren. Fühlen ist nicht etwas Emotionales, sondern etwas Tiefgründiges, es ist das Fühlen des Lebens, das Verstehen des Lebens, das Urteilen der Dinge wie Jesus sie verstanden, gesehen und beurteilt hat. Denn schließlich sind wir der mystische Leib Christi. Die Spiritualität des Herzens Christi ist zutiefst kirchlich, denn es ist die Betrachtung unseres Hauptes, die den Heiligen Geist auf den gesamten mystischen Leib, auf uns und alle anderen, überträgt. Das heißt, sie verlängert das Leben Jesu Christi in unserem Leben. Paulus war ein großer Lehrer der Spiritualität des Herzens Christi, könnte man sagen. "Nicht mehr ich lebe, sondern Christus lebt in mir", und das ist wahr. Es ist die Kraft des Heiligen Geistes, die dies bewirkt. |
| San Giovanni dice la stessa cosa quando dice “Dimorai in Lui”. Quindi vedete che si tratta sempre di trovare nella Scrittura le radici della nostra fede e della nostra esperienza della vita cristiana. In questo tempo di esercizi non si tratta di moltiplicare le riflessioni, non di moltiplicare lo studio ma semplicemente di lasciare decantare per così dire la Parola. Se volete, potrebbe essere un aiuto, niente di quello che vi dico è obbligatorio, chi da gli esercizi deve sempre tenere conto che ha di fronte a sé delle persone che sono assistite dalla Grazia dello Spirito Santo. Non ho di fronte dei bambini che hanno bisogno di essere presi per mano e sentire dal maestro quello che dire fare pensare. Lo Spirito Santo vi illuminerà. Io semplicemente spero di potervi fornire con queste riflessioni una specie di strada che vi possa essere d’aiuto ma, lo dico sempre e vale sempre, che voi siete sempre liberi di seguire ciò che lo Spirito vi porta a sentire. Io cercherò di fornirvi uno spunto della Scrittura sul quale voi potete pregare. Voi potete o fermarvi su questo o interagire a partire da questo con la Liturgia delle Ore, con la Messa che celebrate quel giorno, o ancora di più riflettere nella vostra personale esperienza che cosa ha significato questo. | Johannes sagt dasselbe, wenn er sagt: "in ihm bleibt Gott und er bleibt in Gott." Ihr seht also, dass es immer darum geht, in der Heiligen Schrift die Wurzeln unseres Glaubens und unserer Erfahrung des christlichen Lebens zu finden. In dieser Zeit der Exerzitien geht es nicht darum, das Nachdenken zu vervielfachen, nicht darum, das Studium zu vervielfachen, sondern einfach darum, das Wort sozusagen sacken zu lassen. Nichts, was ich sage, ist verpflichtend, diejenigen, die die Exerzitien geben, müssen immer bedenken, dass sie Menschen vor sich haben, die von der Gnade des Heiligen Geistes unterstützt werden. Ich habe es nicht mit Kindern zu tun, die an die Hand genommen werden und von der Lehrerin hören müssen, was sie sagen oder Nachdenken sollen. Der Heilige Geist wird dich erleuchten. Ich hoffe einfach, dass ich euch mit diesen Überlegungen eine Art Wegweiser geben kann, der euch helfen kann, aber es gilt immer, dass ihr frei seid, dem zu folgen, was der Geist euch eingibt. Ich werde versuchen, euch ein Stichwort aus der Heiligen Schrift zu geben, über das ihr beten könnt oder ihr nehmt einen anderen Text um darüber zu Meditieren. |
| Perché la Parola di Dio ha un contesto esistenziale, vivente nel quale noi la proclamiamo. E il contesto innanzitutto siamo noi, la nostra comunità, ogni volta che celebro la Messa. Come tutti voi avete una comunità, la Scrittura che oggi proclamiamo non solo in sé stessa ma nella comunità dove la proclamiamo, cosa dice alla comunità e a me come individuo che ha una storia ben precisa e poi, chi di voi e più avanti negli anni, potrà osservare come la stessa Parola che c’è “caduta addosso” in momenti diversi della nostra storia produce anche effetti diversi e noi lo potremo vedere. Quello che è importante e quello di arrivare a questa intimità con il Signore, una conoscenza con Gesù non per sentito dire, un conoscere Lui, dove la Parola conoscere  (san Paolo: “E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, 11 con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Fil 3,10). | Denn das Wort Gottes hat einen lebendigen Zusammenhang, mit dem Rahmen in dem wir es verkünden. Da ihr alle in einer Gemeinschaft lebt, werden die Texte der Heiligen Schrift, die heute gelesen werden nicht nur in sich selbst, sondern im Blick auf eure Gemeinschaft, in der sie verkündet wird, und im Blick auf jede Einzelperson, ihre ganz spezifische Bedeutung haben.  Diejenigen von euch, die Älter sind, werden mich verstehen, denn dasselbe Wort, das zu verschiedenen Zeiten in unserer Geschichte auf uns "gefallen" ist, hatte auch unterschiedliche Auswirkungen, und wir werden in der Lage sein, das zu sehen. Es geht darum, zu dieser Vertrautheit mit dem Herrn zu gelangen, zu einer Erkenntnis Jesu, die nicht vom Hörensagen kommt; sondern Ihn wirklich kennen.  Paulus schreibt. Christus will ich erkennen und die Macht seiner Auferstehung und die Gemeinschaft mit seinen Leiden, indem ich seinem Tod gleich gestaltet werde. So hoffe ich, auch zur Auferstehung von den Toten zu gelangen. (Phil 3,10-11). |
| Questo è il senso della spiritualità del Cuore di Cristo. Conoscere Lui per partecipare alla Sua vita, per scegliere e desiderare quello che Lui per Sé ha scelto e desiderato cioè questo andare verso Gerusalemme, essere pieno di Lui perché non possiamo andare a offrire noi stessi se prima non siamo pieni di Lui, perché sennò sarebbe un suicidio. Soltanto pieni di Lui possiamo perdere la nostra vita. Allora vedete la spiritualità del Cuore di Cristo è attingere a questa pienezza dalla quale noi tutti abbiamo ricevuto. E’ un’espressione biblica (mi sembra sia la lettera ai Colossesi) e della pietà popolare (litanie al Sacro Cuore) ed è verissimo. Allora pieni di questa pienezza, pieni di questo Spirito che Lui ci dona, avendo ricevuto da Lui il dono più grande che è il dono del Padre. | Das ist die Bedeutung der Spiritualität des Herzens Christi. Ihn zu kennen, um an seinem Leben teilzuhaben, das zu wählen und zu begehren, was er für sich selbst gewählt und begehrt hat, das heißt, diesen Weg nach Jerusalem zu gehen, voll von ihm zu sein, denn wir können nicht gehen und uns opfern, wenn wir nicht zuerst voll von ihm sind, denn sonst wäre es Selbstmord. Nur voll von ihm können wir unser Leben verlieren. Ihr seht also, die Spiritualität des Herzens Christi besteht darin, neu aus dieser Fülle zu schöpfen. Aus seiner Fülle haben wir alle empfangen, Gnade über Gnade. Es ist ein biblischer Ausdruck (ich glaube, es ist der Brief an die Kolosser) und aus der Litaneien an das Heilige Herz, und er ist sehr wahr. So voll von dieser Fülle, voll von diesem Geist, den er uns schenkt, nachdem wir von ihm das größte Geschenk erhalten haben, das Geschenk des Vaters. |
| Giovanni 17, 26. “Ho fatto loro conoscere il tuo nome perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi ed io in loro” Conoscere il nome non è una nozione è una relazione nella quale noi entriamo. Essere a petto con l’infinito come Gesù è a petto con l’infinito. E’ continuare in noi la vita di Gesù. Essere cristiani. Altrettanti Cristi innestati in Lui. Tutto il corpo mistico infatti vive, per usare un parallelismo biologico, di quel DNA che è nel capo. Noi ripetiamo in noi la vita stessa di Gesù Cristo. | Johannes 17,26: "Ich habe ihnen deinen Namen kundgetan, damit die Liebe, mit der du mich geliebt hast, in ihnen sei und ich in ihnen" Die Kenntnis des Namens ist keine Vorstellung, sondern eine Beziehung, in die wir eintreten. Am Herzen des Unendlichen zu sein, wie Jesus am Herzen des Unendlichen ist. Es geht darum, das Leben Jesu in uns fortzusetzen… Der gesamte mystische Körper lebt, um eine biologische Parallele zu verwenden, von der DNA, die sich im Haupt befindet. Wir wiederholen in uns das Leben Jesu Christi. |
| Questo è il senso della vocazione cristiana, di ogni vocazione cristiana. Senza questo il resto non avrebbe senso (essere sacerdote o suora). Non avrebbe senso niente se per noi la vocazione concreta che abbiamo abbracciato non ci servisse ad amare il Signore con tutto il cuore, l’anima e la mente e il prossimo come noi stessi. A continuare in noi con la potenza dello Spirito Santo la vita stessa di Gesù Cristo. Allora dopo aver fatto questi piccoli chiarimenti, dovete considerarli come una specie di chiarimenti preliminari, la meditazione che vorrei offrirvi è una meditazione che guarda uno dei misteri dell’infanzia di Gesù. Gesù tra i dottori al tempio, il quinto mistero Gaudioso. Leggiamo il brano e possiamo spiegarlo:” | Das ist der Sinn der christlichen Berufung, jeder christlichen Berufung. Ohne dies hätte der Rest keinen Sinn (Priester oder Schwester zu sein). Nichts hätte einen Sinn, wenn die konkrete Berufung, die wir ergriffen haben, uns nicht dazu dienen würde, den Herrn mit ganzem Herzen, ganzer Seele und ganzem Denken zu lieben und unseren Nächsten wie uns selbst. Durch die Kraft des Heiligen Geistes das Leben Jesu Christi in uns fortzusetzen. Nach diesen kleinen Klarstellungen, möchte ich euch eine Meditation anbieten, die sich mit einem der Geheimnisse der Kindheit Jesu beschäftigt. Jesus unter den Schriftgelehrten im Tempel, das fünfte freudenreiche Geheimnis. Lesen wir den Abschnitt … |
| er zietiert alles ab Vers 41…  44Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. 46Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». 49Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». 50Ma essi non compresero le sue parole. | „41 Die Eltern Jesu gingen jedes Jahr zum Paschafest nach Jerusalem. 42 Als er zwölf Jahre alt geworden war, zogen sie wieder hinauf, wie es dem Festbrauch entsprach. 43 Nachdem die Festtage zu Ende waren, machten sie sich auf den Heimweg. Der Knabe Jesus aber blieb in Jerusalem, ohne dass seine Eltern es merkten. 44 Sie meinten, er sei in der Pilgergruppe, und reisten eine Tagesstrecke weit; dann suchten sie ihn bei den Verwandten und Bekannten. 45 Als sie ihn nicht fanden, kehrten sie nach Jerusalem zurück und suchten nach ihm. 46 Da geschah es, nach drei Tagen fanden sie ihn im Tempel; er saß mitten unter den Lehrern, hörte ihnen zu und stellte Fragen. 47 Alle, die ihn hörten, waren erstaunt über sein Verständnis und über seine Antworten. 48 Als seine Eltern ihn sahen, waren sie voll Staunen und seine Mutter sagte zu ihm: Kind, warum hast du uns das angetan? Siehe, dein Vater und ich haben dich mit Schmerzen gesucht. 49 Da sagte er zu ihnen: Warum habt ihr mich gesucht? Wusstet ihr nicht, dass ich in dem sein muss, was meinem Vater gehört? 50 Doch sie verstanden das Wort nicht, das er zu ihnen gesagt hatte. |
| È molto interessante: siamo a Gerusalemme, che è la città in cui si compirà la missione di Gesù. Siamo per la festa di Pasqua, non è ancora la Pasqua nella quale lui offrirà se stesso come vera vittima. Cominciamo ad avvicinarci, ma vedete, ricordate che tutto il vangelo o anche la vita nascosta e la stessa vita pubblica, va raccontata alla luce della morte e risurrezione del Signore. Gli evangelisti non hanno interesse nel raccontare gli episodi della vita di Gesù con un “interesse” di tipo storico, non vogliono dare testimonianza per rispondere ad una domanda quasi curiosa “ma cosa ha fatto Gesù prima di morire e risorgere per noi”. Tutta la vita di Gesù è narrata a partire dall’evento della morte e risurrezione del Signore. Gli stessi miracoli sono un’anticipazione in qualche modo, della vittoria sulla morte e sul peccato che Gesù ha ricevuto nella risurrezione; sono degli effetti anticipati della risurrezione. | Es ist sehr interessant: Wir befinden uns in Jerusalem, der Stadt, in der sich die Mission Jesu erfüllen wird. Wir sind beim Passahfest, noch nicht das Passahfest, bei dem er sich selbst als das wahre Opfer darbringen wird. Wir fangen an, uns zu nähern, aber denkt daran, dass das ganze Evangelium, ja sogar das verborgene Leben und das öffentliche Leben selbst, im Licht des Todes und der Auferstehung des Herrn erzählt werden muss. Die Evangelisten haben kein Interesse daran, die Episoden aus dem Leben Jesu mit historischem "Interesse" zu erzählen, sie wollen kein Zeugnis ablegen, um eine fast neugierige Frage zu beantworten: "Aber was hat Jesus getan, bevor er für uns gestorben und auferstanden ist". Das gesamte Leben Jesu wird erzählt, beginnend mit dem Ereignis des Todes und der Auferstehung des Herrn. Selbst die Wunder sind in gewisser Weise eine Vorwegnahme des Sieges über Tod und Sünde, den Jesus in der Auferstehung errungen hat; sie sind vorweggenommene Folgen der Auferstehung. |
| La stessa compassione di Gesù, come lui risollevò i sofferenti nel corpo e nell’anima, sono una testimonianza di Lui che è venuto a condividere i nostri dolori, a prendere su di sé i nostri peccati. I vangeli, siamo abituati a leggerli dalla prima riga fino alla fine, in un ordine, per così dire, storico, ma dovete sempre ricordare che l’intelligenza dei vangeli è esattamente al contrario. È a partire dalla risurrezione che viene letto; tutto quello che è accaduto prima, ed in questo senso anche questo brano, sul quale come voi sapete, gli studiosi hanno discusso ecc. ecc. ma noi prendiamo la Scrittura per quello che è, per come l’ha ricevuta la Chiesa. Bene, vogliamo riflettere: siamo a Gerusalemme e non è una città qualsiasi, siamo in occasione della festa di Pasqua che è il tempo in cui si compirà la missione di Gesù Cristo, la sua Pasqua, il suo Esodo a Gerusalemme e qui troviamo un Gesù ragazzo. Prima ho detto che la Parola di Dio cade in un contesto che è la comunità e anche in singoli individui; questo è vero per tutti. È vero sia per la Sinagoga che per Gesù come uomo. | Jesu Mitleid, mit dem er die Leidenden an Leib und Seele aufrichtete, sind ein Zeugnis über Ihn, der gekommen ist, um unser Leid zu teilen und unsere Sünden auf sich zu nehmen. Wir sind daran gewöhnt, die Evangelien von der ersten Zeile bis zum Ende zu lesen, sozusagen in historischer Reihenfolge, aber man muss immer daran denken, dass die Botschaft der Evangelien genau das Gegenteil ist. Es wird von der Auferstehung her gelesen; alles, was vorher war, und in diesem Sinne auch diese Stelle, über die, wie ihr wisst, die Gelehrten sehr diskutiert haben usw., aber wir nehmen die Schrift so, wie sie ist, wie die Kirche sie empfangen hat. Wir befinden uns also in Jerusalem, und das ist nicht irgendeine Stadt, wir sind beim Passahfest, das Fest, an dem sich die Mission Jesu Christi erfüllen wird, an seinem Passahfest, seinem Auszug in Jerusalem, und hier finden wir den Jesusknaben. Ich habe vorhin gesagt, dass das Wort Gottes jeweils in einem bestimmten Kontext auf uns fällt, nämlich in der Gemeinschaft und auch auf den Einzelnen; das gilt für jeden. Das gilt sowohl für die Synagoge als auch für Jesus als Mensch. |
| Non possiamo dimenticare che Gesù nasce figlio di un popolo, nasce in circostanze ben particolari nella Palestina del suo tempo, nasce dalla Sua Santa Madre e da suo padre secondo la legge e in questo senso, anche a Gesù uomo, la parola del Signore è stata rivolta. San Leone Magno dice: “è tanto eretico colui che nega la divinità di Gesù Cristo, tanto colui che nega la sua perfetta umanità”. Allora nella sua umanità, noi vediamo questo squarcio, questo aprirsi del suo cuore. Naturalmente qui non si parla del cuore di Gesù, cuore vi dicevo è una parola che ricorre molto spesso e dice l’unità dell’intelletto e della volontà, la personalità più profonda. Qui abbiamo un ragazzo, Gesù dodicenne. Anche oggi gli ebrei a 12 anni, diventano “Bar Mitzwa”, cioè figli dell’alleanza, entrano nella vita adulta. Come tutti noi che siamo entrati nella vita adulta, l’adolescenza comporta un aprirsi del cuore, un aprirsi della mente, un aprirsi dello stesso corpo, ha un orizzonte più grande, più ampio, più vasto di quello che avevamo quando eravamo bambini e questo era vero anche per Gesù. | Wir dürfen nicht vergessen, dass Jesus als Sohn eines Volkes geboren wurde, geboren unter ganz eigenen Umständen im Palästina seiner Zeit, geboren von seiner heiligen Mutter und seinem Vater nach dem Gesetz, und in diesem Sinne war das Wort des Herrn auch an den Menschen Jesus gerichtet. Der heilige Leo der Große sagt: "Derjenige, der die Göttlichkeit Jesu Christi leugnet, ist ebenso ein Häretiker als derjenige, der sein vollkommenes Menschsein leugnet". In seiner Menschlichkeit sehen wir also diese Wunde, diese Öffnung seines Herzens. Natürlich sprechen wir hier nicht über das Herz Jesu, das Herz, wie ich schon sagte, ist ein Wort, das sehr oft vorkommt und die Einheit von Verstand und Wille, die tiefste Persönlichkeit bezeichnet. Hier haben wir einen Jungen, den 12-jährigen Jesus. Auch heute noch werden Juden im Alter von 12 Jahren "[Bar Mitzwa](https://de.wikipedia.org/wiki/Bar_Mitzwa#:~:text=Jungen%20erreichen%20sie%20im%20Alter,an%20dem%20die%20Religionsm%C3%BCndigkeit%20eintritt.)", d.h. Kinder des Bundes, sie treten ins Erwachsenenleben ein. Wie für uns alle, die wir in das Erwachsenenleben eingetreten sind, bedeutet das Jugendliche Alter eine Öffnung des Herzens, eine Öffnung des Geistes, eine Öffnung des Körpers selbst hin zu einem weiteren Horizont als den, den wir als Kinder hatten, und das galt auch für Jesus. |
| Anche se non penso essere possibile, anche se ci sono alcuni studiosi che hanno fatto bei libri sull’argomento, credo che sia impossibile rispondere a questa domanda: come nell’umanità di Gesù, unita ipostaticamente al Verbo, come si è aperto questo orizzonte, come Gesù ha scoperto di essere Figlio di Dio? Forse è un po’ difficile capirlo, ma questa pagina penso che ci aiuti a comprendere come il ragazzino, giovane uomo, uomo almeno per i canoni dell’epoca. A Bar Mitzwa come sapete, il giovane israelita poteva leggere per la prima volta le scritture e diventava così parte della comunità che veniva radunata in sinagoga. Altre volte noi troviamo Gesù nella Sinagoga che legge la Scrittura, che anzi la proclama adempiuta in sé, ma qui è ancora un ragazzino che esce dalla carovana. La carovana è una realtà fisica, questo clan di cui facevano parte Giuseppe e Maria, clan familiare che si reca per la festa di Pasqua, ma è anche una carovana mentale. Anche noi facciamo parte di tante carovane, siamo venuti al mondo infatti in una carovana, nessuno viene al mondo da solo. Questa carovana è la nostra famiglia, sia nel bene che nel male, questa carovana sono l’insieme delle relazioni che abbiamo avuto, questa carovana per me è la “Compagnia di Gesù” e va bene, è una carovana un po’ sfasciata, o un po’ quello che è. | Auch wenn ich es nicht für möglich halte, auch wenn es einige Gelehrte gibt, die gute Bücher zu diesem Thema geschrieben haben, halte ich es für unmöglich, diese Frage zu beantworten: Wie hat sich in der Menschheit Jesu, der hypostatisch mit dem Wort vereint war, dieser Horizont geöffnet. Wie hat Jesus entdeckt, dass er der Sohn Gottes ist? Vielleicht ist es ein wenig schwer zu verstehen, aber ich denke, diese Seite hilft uns zu verstehen, wie der kleine Junge, junger Mann, Mann zumindest nach den Standards der Zeit. Bei der Bar Mitzwa konnte der junge Israelit bekanntlich zum ersten Mal die Heilige Schrift lesen und wurde damit Teil der Gemeinschaft, die in der Synagoge versammelt war. Ein anderes Mal finden wir Jesus in der Synagoge, wo er die Schrift liest, ja sie sogar als in ihm selbst erfüllt verkündet, aber hier ist er noch ein kleiner Junge, der aus der Karawane heraustritt. Die Karawane ist eine physische Realität, diese Sippe, zu der Josef und Maria gehörten, eine Familiensippe, die zum Passahfest zog, aber sie ist auch eine geistige Karawane. Auch wir sind Teil vieler Karawanen, wir kamen in einer Karawane auf die Welt, niemand kommt allein auf die Welt. Diese Karawane ist unsere Familie, im Guten wie im Schlechten, diese Karawane sind unsere Beziehungen, diese Karawane ist für mich die 'Gesellschaft Jesu' und das ist gut so, es ist ein bisschen eine kaputte Karawane, aber gut, sie ist, was sie ist. |
| Bene, andiamo avanti lo stesso: in questa carovana, in questo ordine che vuole in qualche modo che noi tutti siamo riconducibili a quell’ordine già dato; in genere i genitori vorrebbero che i figli facessero, dicessero e pensassero quello che loro ritengono più giusto, perché i bambini sono sempre piccoli, non hanno l’esperienza. Insomma qui vediamo come Gesù, compiendo qui un gesto che stupisce in qualche modo, cambia la stessa prospettiva in Maria Santissima che non è precisamente l’ultima dei suoi discepoli, è la prima dei discepoli di Gesù Cristo, anzi il primo miracolo compiuto da Gesù Cristo, come la esalta l’inno a catistos che voi certamente conoscete. Perfino Maria rimane spiazzata difronte ad una risposta; noi ti abbiamo cercato, tuo padre ed io ti abbiamo cercato e Gesù cosa risponde? Perché mi cercavate, non sapevate, la traduzione italiana è “io devo occuparmi delle cose del Padre mio” ma la traduzione più esatta sarebbe “io devo essere nelle cose del Padre”. questo è uno dei frutti della spiritualità del cuore di Cristo: uniti a Lui, essere nelle cose di Dio. Quando dico “le cose di Dio” non intendo dire le cose della mia carovana, perché vedete, arrivato alla mia età, 58 anni, non mi accontento più di far parte di una compagnia che ha appunto il nome di Gesù, non mi bastano i cartelli ma bisogna vedere il contenuto e questo dobbiamo farlo. | Nun, machen wir trotzdem weiter: die Karawane, ist diese Ordnung, die uns alle irgendwie mit der bereits gegebenen Ordnung in Verbindung bringen will; im Allgemeinen möchten Eltern, dass ihre Kinder das tun, sagen und denken, was *sie* für richtig halten, denn Kinder sind immer klein, sie haben nicht die Erfahrung. Kurz gesagt, wir sehen hier, wie Jesus mit einer etwas erstaunlichen Geste die Sichtweise der Muttergottes ändert (!) die ja nicht die letzte seiner Jüngerinnen ist, sondern die erste der Jüngerinnen Jesu Christi. Der Akathistos, ein Hymnis aus der Ostkirche besingt das erste Wunder, das Jesus Christus auf ihre Fürsprache vollbracht hat. Selbst Maria ist von der Antwort verblüfft: Wir haben dich gesucht, dein Vater und ich haben dich gesucht, und was antwortet Jesus? Die italienische Übersetzung lautet "Ich muss mich um die Dinge meines Vaters kümmern", aber die genauere Übersetzung wäre "Ich muss in den Dingen des Vaters sein". Das ist eine der Früchte der Spiritualität des Herzens Christi: mit ihm vereint, in den Dingen Gottes sein. Wenn ich sage 'die Dinge Gottes', dann meine ich nicht die Dinge meiner Karawane, denn seht, da ich ein Alter von 58 Jahren erreicht habe, bin ich nicht mehr damit zufrieden, nur Teil der Jesuiten zu sein, die den Namen Jesus trägt, ich brauche nicht nur das Etikett. (Schauen wir auf den Inhalt). Das müssen wir tun, sobald wir Menschen werden, die in einer Karawane leben, in einer Herde, einer Herde, die nicht selbst denkt… wir können, wie Jesus, all das tun, was man uns sagt. Es ist schön, wenn wir das tun, wir werden wohl auch dafür gelobt werden, machen niemandem Probleme, wahrscheinlich würden wir als Vorbild hingestellt werden. Bei dieser Episode könnte jemand sagen, dass Jesus nicht gerade das Vorbild eines braven Kindes ist – und doch ist er es. Er beginnt zu verstehen, dass Er in den Dingen seines Vaters sein muss. Und die „Dinge seines Vaters“ stimmen nicht immer mit den Institutionen, selbst den religiösen, überein, und das ist schwer zu verstehen. Genau das gehört zum Thema der ungeordneten Neigungen, die wir haben können. Ah, weil mir das ein Jesuit sagt, deshalb ist es gut! Das muss aber gar nicht stimmen. Wir müssen uns immer ein Urteil bilden; sonst laufen wir Gefahr, nicht Gott zu dienen, sondern im Namen Gottes eigentlich sich selbst, der eigenen Karawane, der eigenen Logik. Ich hoffe, hier besser erklärt zu haben, was ich schon im ersten Video angesprochen habe über die ungeordneten Neigungen. Natürlich können wir gegen den Willen Gottes rebellieren und das ist Sünde, Ungehorsam dem Gesetz Gottes gegenüber. Und das jedenfalls ist etwas Gutes, dass du es leicht erkennst, da muss man nicht nachgrübeln. Wir wissen, was die Sünde ist; aber was für uns alle wichtig ist, ist das Hören auf den Willen Gottes.  So schlägt uns der hl. Ignatius für die geistigen Übungen diese fünfte Anmerkung vor, auf die ich gerne eure Aufmerksamkeit lenken möchte. Und darüber könnt ihr auch beten. |
| “Giova molto a chi riceve gli esercizi (cioè a voi), entrare in essi con magnanimità e liberalità”. Magnanimità è una parola che in italiano si usa poco, vuol dire “avere un animo grande”, il contrario è un animo stretto, cioè che pensa di sapere già tutto, pensa di non avere più niente da imparare, pensa che sa già tutto e che fa già tutto il bene necessario. Questo crea in noi una specie di durezza psicologica, durezza di cuore, per la quale di fatto siamo psicologicamente impediti ad entrare in un modo più grande, libero e generoso, di offrire noi stessi al Signore. Magnanimità e liberalità. Liberalità ha la radice “libero”: siamo liberi verso il Signore e creatore offrendogli tutto il nostro volere e libertà. Tutto e non solo in parte. Su questo anche Ignazio scriveva delle lettere bellissime, dicendo che era necessario rinunciare del tutto e non solo in parte a ciò che il mondo ama e apprezza, per abbracciare del tutto e non solo in parte la via che Gesù ci propone. | "Es ist von großem Nutzen für diejenigen, die die Exerzitien erhalten (d.h. für euch), wenn ihr sie mit Großmut und Großzügigkeit angeht". Großmut ist ein Wort, das im Italienischen selten verwendet wird, es bedeutet "eine große Seele haben", das Gegenteil ist eine engstirnige Seele, d.h. eine, die glaubt, schon alles zu wissen, die glaubt, nichts mehr lernen zu müssen, die glaubt, schon alles zu wissen und schon alles Notwendige zu tun. Das schafft in uns eine Art psychischer (seelischer) Härte, eine Härte des Herzens, die uns in der Tat seelisch daran hindert, uns in einer größeren, freien und großzügigen Weise dem Herrn hinzugeben. Großzügigkeit und Freigebigkeit. Freigebigkeit hat die Wurzel in "frei": Wir sind frei gegenüber dem Herrn und Schöpfer, indem wir ihm unseren ganzen Willen und unsere Freiheit schenken? Alles und nicht nur zum Teil. Ignatius hat auch schöne Briefe darüber geschrieben, in denen er sagte, dass es notwendig sei, auf alles zu verzichten und nicht nur auf einen Teil dessen, was die Welt liebt und schätzt, um alles zu umarmen und nicht nur einen Teil dessen, was Jesus uns anbietet. |
| “Perché sua divina maestà si serva tanto di lui quanto di ciò che possiede, secondo la sua santissima volontà”.  Così che Dio stesso si possa servire di noi delle nostre cose e delle nostre vite, secondo la Sua santissima volontà, evitando un errore che è molto comune nella gente pia: confondere la volontà Sua con la volontà di altri, che magari è buona e perciò facciamo fatica a distinguerla. Ma il Signore ci chiama a seguirlo in una sequela più pura, più profonda.  Se osservate, questa quinta annotazione è un ritratto meraviglioso di Maria Santissima: è lei che ha messo a disposizione se stessa con magnanimità e liberalità offrendo a Sua Divina Maestà tutto quello che era e che possedeva perché si compisse la sua Santissima Volontà. Possiamo ripetere, potrebbe essere anche un modo di pregare, semplicemente: “Sia fatta la tua volontà”. Che poi è quello che diciamo semplicemente nel padre nostro, è la preghiera di Gesù nel Getsemani, dove ci rivela le profondità del Suo Cuore. Maria dice “si compia”, è un annotativo, ma magari si faccia la tua Santissima Volontà. Potrebbe essere anche uno spunto di preghiera semplicemente anche prendere il Salmo 1: la beatitudine di colui che pone il proprio cuore nella legge del Signore meditandola giorno e notte. | "Damit seine göttliche Majestät nach seinem heiligsten Willen von ihm und alles was er besitzt, Gebrauch machen kann".  Damit Gott selbst sich unseres Besitzes und unseres Lebens nach seinem heiligsten Willen bedienen kann. Vermeiden wir einen Fehler, der unter frommen Menschen sehr verbreitet ist: Seinen Willen mit dem Willen anderer zu verwechseln, der gut sein kann und den wir deshalb nur schwer unterscheiden können. Aber der Herr ruft uns auf, ihm in einer reineren, tieferen Nachfolge zu folgen.  Dieser fünfte Punkt ist ein wunderbares Porträt der Jungfrau Maria: Sie ist es, die sich mit Großmut und Freigebigkeit zur Verfügung stellte und Seiner göttlichen Majestät alles, was sie war und besaß, darbot, damit Sein heiligster Wille sich erfülle. Wir können es wiederholen, es könnte auch eine Art zu beten sein, einfach: "Dein Wille geschehe". Das ist dann das, was wir immer im Vaterunser beten, es ist das Gebet Jesu in Gethsemane, wo er uns die Tiefen seines Herzens offenbart. Maria sagt: "Mir geschehe", "Möge sich doch dein heiligster Wille erfüllen". Es könnte auch eine Gebetsanregung sein, einfach Psalm 1 zu nehmen: **Selig der Mann, der … sein Gefallen hat an der Weisung des HERRN, bei Tag und bei Nacht über seine Weisung nachsinnt**. |
| Bene, Gesù come vediamo, sin da ragazzino pone il suo Cuore nella legge del Signore, si stacca da ogni carovana per rimanere con Lui e perciò diventa libero e questa libertà gli costerà la vita dall’altra parte; ma di questo ne parleremo nei prossimi video | Nun, Jesus hat, wie wir sehen, schon als kleiner Junge sein Gefallen an der Weisung des Herrn gefunden, sich von allen Karawanen getrennt, um bei ihm zu bleiben, und so wurde er frei, und diese Freiheit sollte ihn auf der anderen Seite das Leben kosten; aber darüber werden wir in den nächsten Videos sprechen. |